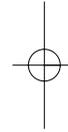
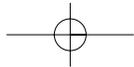


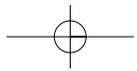
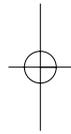
# Futuro sapere

“Poiché gli è offizio di uomo buono,  
quel bene che per la malignità de’ tempi e della fortuna tu non hai potuto operare,  
insegnarlo ad altri,  
acciocché, sendone molti capaci,  
alcuno di quelli, più amato dal cielo, possa operarlo”  
Machiavelli, *Discorsi*, Libro II, introduzione



In questa sezione pubblichiamo e pubblicheremo saggi di giovani studiosi che presentano le loro ricerche in corso o gli esiti parziali delle stesse. D'altra parte, è da sempre nello spirito della nostra rivista far circolare testi provvisori e ipotesi di lavoro ancora da sottoporre a ultime verifiche e perciò bisognose di confronti e suggerimenti.





# Tra i due litiganti: o del segreto successo di Jeremy Bentham in *Ultramarina*

Paola Rudan

## La querella

Simón Bolívar definisce nel 1822 Jeremy Bentham «The preceptor of Legislators»<sup>1</sup>. Non bisogna stupirsi, dato che dal 1820 Bentham promuove con infaticabile slancio la propria proposta di codificazione presso i leader delle Repubbliche indipendenti sudamericane. A stupire semmai è che proprio Bolívar, sei anni più tardi, inauguri la diatriba passata alla storia come *querella benthamista*<sup>2</sup>. Si tratta di quella battaglia ventennale sull'insegnamento della scienza benthamiana del diritto nelle università colombiane che vede scontrarsi frontalmente Francisco de Paula Santander – che con il decreto dell'8 novembre 1825 impone i *Traité de législation civile et penale* di Bentham come testo di riferimento della cattedra di diritto pubblico<sup>3</sup> – e lo stesso Bolívar, che li mette invece al bando nel 1828.

Il decreto emanato da Santander risponde all'esigenza di porre l'educazione sotto il controllo dello Stato per formare la nuova classe politica delle repubbliche emergenti liberandola dal retaggio tradizionalista dell'era coloniale<sup>4</sup>. Il materialismo benthamiano è però

<sup>1</sup> S. Bolívar a J. Bentham, 27 settembre 1822, in J. BENTHAM, *Correspondence*, vol. XI, a cura di C. FULLER, Oxford 2000, p. 155.

<sup>2</sup> L.H. LÓPEZ DOMÍNGUEZ (ed), *Obra educativa: la querella benthamista, 1748-1832*, Bogotá 1993.

<sup>3</sup> F. de PAULA SANTANDER, *Decreto que señala los autores por los cuales deben estudiar los alumnos en las cátedras de derecho*, 8 novembre 1825, in *Obra Educativa. 1819-1826*, 3 voll., Bogotá 1990, vol. I, p. 293. I *Traité* sono tradotti in Spagna da Ramón Salas (J.E. RUIZ, *Introduzione a Obra educativa: la querella benthamista*, cit., p. XIV. Il riferimento è a J. BENTHAM, *Tratados de legislación civil y penal*, Madrid 1820).

<sup>4</sup> Art. 168 della *Ley y reglamentos orgánicos de la Enseñanza pública en Colombia*, Bogotá 1826, p. 71; J.E. GONZÁLES, *Tradición y modernidad en la construcción de la*

incompatibile con il dogmatismo cattolico<sup>5</sup>. Il decreto produce perciò immediatamente la reazione delle gerarchie ecclesiastiche, avviando un dibattito che le vede schierate contro il governo e i *catedráticos* benthamisti<sup>6</sup>. Nel 1827, il coinvolgimento di alcune istituzioni locali nella crociata dell'alto clero costringe Santander a intervenire: pur confermando l'obbligatorietà del testo di Bentham, egli invita i professori a mostrare agli studenti «los errores que algunas personas timoratas juzgan hay en sus doctrinas»<sup>7</sup>. Il “compromesso santanderista” cerca di mediare tra un'istanza di modernizzazione – o, più opportunamente, di secolarizzazione – e la necessità di evitare l'acuirsi della tensione tra governo e gerarchie ecclesiastiche, ancora influenti nonostante le misure adottate per ridimensionarne il potere. Esso, dunque, riduce lo spazio occupato dalla dottrina di Bentham al solo scopo di mantenerlo aperto. A determinare la chiusura è invece l'intervento di Bolívar, il quale il 12 marzo 1828 vieta l'insegnamento dei *Traité*s in tutte le università colombiane<sup>8</sup> e, in seguito all'attentato subito il 25 settembre 1828, giunge a sospendere per decreto l'insegnamento del diritto pubblico *tout court*, per valorizzare in suo luogo «el estudio de la moral y derecho natural». Ironia della storia, o astuzia della ragione, l'ultimo articolo del decreto prescrive l'insegnamento dei principi di «derecho internacional», facendo inavvertitamente ricorso al termine coniato da Bentham<sup>9</sup>.

Queste misure sono di norma considerate come l'espressione di

*nación colombiana*, conferenza presso l'Universidad Nacional de Colombia, Agosto 2004 ([www.unal.edu.co/progcur/catedra/tradicionalismo\\_y\\_modernidad.pdf](http://www.unal.edu.co/progcur/catedra/tradicionalismo_y_modernidad.pdf)), p. 6. Cfr. anche R. MOTTA VARGAS, *Jeremías Bentham en el origen del conservatorismo y del liberalismo*, Bogotá 1996, p. 24; J. JARAMILLO URIBE, *El Pensamiento Colombiano en el Siglo XIX*, Bogotá 1996, p. 142; J. DINWIDDY, *Early Nineteenth Century Reactions to Benthamism*, in «Transaction of Royal Historical Society», 34/1984, pp. 47-69, cit. p. 51.

<sup>5</sup> Cfr. per esempio J. BENTHAM, *Traité de législation civile et penale. Extraits des manuscrits de Jeremie Bentham*, Paris 1802, vol. I, ch. V, p. 60, dove la rivelazione è considerata come il codice particolare di un popolo storico.

<sup>6</sup> J.E. GONZÁLES, *Tradición y Modernidad*, cit., p. 3; sul ruolo svolto dalla questione nel patronato nello scontro con la chiesa si veda A.J. GALVIS NOYES, *Las doctrinas de Bentham en la Nueva Granada*, in «La Facultad», 2/1971, pp. 281-292, in part. pp. 289-290.

<sup>7</sup> F. DE PAULA SANTANDER, *Decreto que reglamenta el periodo de vacaciones y la enseñanza de las doctrinas de Jeremias Bentham*, 9 settembre 1827, in *Obra Educativa*, cit., vol. II, pp. 31-32.

<sup>8</sup> S. BOLÍVAR, *Prohibense en todas las universidades de Colombia los Tratados de Bentham*, 12 marzo 1828, in *Decretos del Libertador*, 3 voll., Caracas 1961, vol. III, p. 53.

<sup>9</sup> *Ivi*, pp. 54-55. Il termine *international law* compare per la prima volta in H. BURNS - H.L.A. HART (edd), *Introduction to the Principles of Morals and Legislation*, Oxford 1996, p. III.

una svolta reazionaria della direzione politica di Bolívar<sup>10</sup>, che prima di assumere i poteri dittatoriali nel 1828 si riallinea con le gerarchie ecclesiastiche garantendo in primo luogo la reintroduzione dei conventi minori<sup>11</sup>. Questa svolta – determinata dalla disgregazione che minaccia le nuove repubbliche indipendenti – contraddice l'anticlericalismo e l'antidogmatismo espressi da Bolívar nei primi anni della sua vicenda politica<sup>12</sup>. In ogni caso, il decreto del 28 settembre non pone fine alla *querrela* perché, tornato nel 1835 in Colombia dall'esilio cui era stato costretto dall'accusa di aver partecipato all'attentato del 25 settembre, Santander riabilita l'insegnamento dell'opera di Bentham nelle università<sup>13</sup>. La decisione scatenò una nuova polemica<sup>14</sup>, nella quale Santander interviene con un argomento tutto benthamiano, ovvero un parallelo tra la libera circolazione dei testi universitari e la libertà di stampa. Quest'ultima può produrre diffamazione e scandali, «pero es una garantía contra los abusos del poder». Santander insiste perciò sulla necessità di applicare la legge che prescrive l'insegnamento delle dottrine di Bentham<sup>15</sup>, ma riafferma la prudenza del 1827, segnalando la difficoltà di ignorare le prese di posizione delle gerarchie ecclesiastiche, so-

<sup>10</sup> T.L. MCKENNAN, *Benthamism in Santander's Colombia*, in «The Bentham Newsletter», 5/1981, pp. 29-43, cit. p. 35; J. DINWIDDY, *Reactions to Benthamism*, cit., p. 51.

<sup>11</sup> Decreto del 10 luglio 1828, in S. BOLÍVAR, *Decretos*, cit., vol. III, pp. 97-100. Significativo, rispetto alla "riconciliazione" con le gerarchie ecclesiastiche, è il discorso pronunciato da Bolívar il 28 ottobre 1827 ai prelati di Bogotá (in *Obras completas*, 3 voll., Caracas 1950, vol. III, p. 788). Cfr. anche D. BUSHNELL, *The Last Dictatorship: Betrayal or Consummation?*, in «The Hispanic American Historical Review» 1/1983, pp. 65-105, in part. pp. 104-105.

<sup>12</sup> S. BOLÍVAR, *Memoria dirigida a los ciudadanos de la Nueva Granada por un Caraqueño*, 15 dicembre 1812, in *Obras*, cit., vol. III, p. 545, d'ora in poi citato come *Manifiesto de Cartagena*. A individuare nella frammentazione dell'ordine politico colombiano il freno posto da Bolívar al processo di riforma è D. BUSHNELL, *Santanderismo y bolívarismo: Dos matices en pugna*, in «Desarrollo Económico» 4/1968, pp. 243-261, in part. pp. 260-261; cfr. anche T. POLANCO ALCÁNTARA, *Simón Bolívar: Ensayo de una interpretación biográfica a través de sus documentos*, Barcelona 1997, pp. 681-682. La posizione di Bolívar nei confronti degli apparati ecclesiastici può essere compresa anche alla luce del ruolo disciplinare e di governo attribuito a questi ultimi dall'amministrazione spagnola. Vorrei rimandare, a tal riguardo, al mio *Stato amministrativo e discorso coloniale. Floridablanca, Bolívar e le colonie spagnole tra organizzazione e indipendenza*, in «Filosofía política», 2/2009, pp. 203-222.

<sup>13</sup> Cfr. F. DE PAULA SANTANDER, *Reglamentación de la enseñanza de principios de legislación universal*, in *Obra Educativa*, cit., vol. III, p. 15 e T.L. MCKENNAN, *Benthamism in Santander Colombia*, cit., p. 36.

<sup>14</sup> *Ivi*, p. 36.

<sup>15</sup> F. DE PAULA SANTANDER, *Resolución por la cual el gobierno insiste en la enseñanza de legislación universal por el texto de Jeremías Bentham, 1835*, *Obra Educativa*, vol. II, pp. 355-358.

prattutto alla luce della loro capacità di influenzare effettivamente le istituzioni locali. Un'influenza che avrebbe prolungato il dibattito e lo scontro intorno all'insegnamento di Bentham nelle università sino agli anni '40, trasformandolo in una diatriba intorno alla libertà di insegnamento e in una «questione morale»<sup>16</sup>.

La *querella* è un importante indicatore per comprendere i processi di costituzionalizzazione sudamericani e mostra come la questione dell'educazione pubblica sia stata un terreno di scontro tra «liberali e conservatori», fra «tradizione e modernizzazione»<sup>17</sup>. Essa, però, rischia di generare una superficiale polarizzazione tra il benthamismo di Santander e l'antibenthamismo di Bolívar<sup>18</sup>, che può essere invece evitata indagando il ruolo svolto dalla dottrina di Bentham nella riflessione politica e costituzionale dei due «eroi» colombiani negli anni che precedono la sua esplosione. Cercheremo dunque di esaminare la questione della *ricezione* di Bentham nel contesto colombiano e in che modo la sua dottrina venga *usata* politicamente trasformandosi in benthamismo. Come rivelato dal riferimento al diritto internazionale, risulta chiaro che Bolívar utilizza Bentham<sup>19</sup> tanto quanto Santander, facendo della dottrina benthamiana uno degli strumenti più rilevanti per il governo di *Ultramaría*<sup>20</sup>.

### *Corrispondenze transatlantiche*

Negli anni che vanno dal 1820 al 1822 l'attenzione di Bentham all'America del sud giunge al culmine<sup>21</sup>, ma è nel 1808 che per la prima volta investe quelle remote regioni delle sue grandi speranze di

<sup>16</sup> Per una ricostruzione della *querella* fino agli anni Quaranta del XIX secolo si vedano J.E. GONZÁLES, *Tradición y modernidad*, cit.; T.L. MCKENNAN, *Benthamism in Santander Colombia*, cit.; L.H. LÓPEZ DOMÍNGUEZ, *La querella benthamista*, cit.; R. MOTTA VARGAS, *Jeremías Bentham*, cit.; A.J. GALVIS NOYES, *Las doctrinas de Bentham en Nueva Granada*, cit.

<sup>17</sup> Cfr. R. MOTTA VARGAS, *Jeremías Bentham*, cit., p. X; e J.E. GONZÁLES, *Tradición y modernidad*, cit.

<sup>18</sup> Una conclusione dalla quale mette in guardia T. POLANCO ALCÁNTARA, *Simón Bolívar*, cit., p. 680.

<sup>19</sup> Alcuni riferimenti al benthamismo bolivariano sono già presenti nel mio *Por la senda del Occidente. Republicanismo y constitución en el pensamiento político de Simón Bolívar*, Madrid 2007, del quale questo saggio costituisce uno sviluppo.

<sup>20</sup> Utilizzato nella costituzione di Cádiz per riferirsi alle colonie americane, il termine *Ultramaría* è ripreso da Bentham che, dal 1820 al 1822, si dedica alla redazione di una serie di lettere intitolate appunto *Rid Yourselves of Ultramaría*, indirizzate alla Spagna per promuovere l'emancipazione delle colonie. Divenute obsolete alla luce del successo della lotta indipendentista, le lettere rimangono inedite fino al 1995, quando vengono pubblicate in J. BENTHAM, *Colonies, Commerce and Constitutional Law*, a cura di P. SCHOFIELD, Oxford 1995.

<sup>21</sup> Cfr. *supra* nota 20.

codificatore. Motivato dall'invasione della Spagna da parte dell'esercito napoleonico e dalla presenza a Londra di Francisco de Miranda, Bentham abbozza una proposta di legge per l'istituzione della libertà di stampa in Venezuela<sup>22</sup>. Il tema trattato non fa i conti con il contesto al quale la proposta si indirizza, sconvolto dall'abdicazione del sovrano, ma indica una modalità di *costituzione dell'ordine* che eccede il diritto, come se le rivoluzioni sudamericane offrissero una possibilità di produrre *ex novo l'habit* su cui fondare l'obbedienza e dunque il governo<sup>23</sup>. Bentham investe l'opinione pubblica di una forza costituente<sup>24</sup> e sembra voler favorire, con la propria proposta, la formazione di un giudizio critico nei confronti del governo coloniale capace di sostenere la campagna di liberazione<sup>25</sup>.

Consegnato a Miranda prima della sua partenza per il Venezuela<sup>26</sup>, il manoscritto sulla libertà di stampa raggiunge però l'America del Sud per altre vie. Nel 1811, esso è pubblicato dall'esule spagnolo José Blanco White sulla rivista «El Español»<sup>27</sup>, venendo poi ripreso da «La Bagatela» di Bogotá, diretta da Antonio Nariño e, infine, dalla «Gaceta de Caracas»<sup>28</sup>. «El Español» gioca un ruolo centrale come

<sup>22</sup> J. BENTHAM, *Proposed Law for the Establishment of the Liberty of the Press in Venezuela*, 1808, University College London Special Collection (d'ora in poi Ucl), folder XXVI, 2-11. Allo stesso periodo risalgono i manoscritti intitolati *Constitutional Legislation, on the Evils of Change, Intended for Caracas on the Occasion of General Miranda Expedition*, 1810, Ucl, XXI, 57-76 e *Caracas, Necessity of an All-comprehensive Code*, Ucl, XXI, pp. 1-6. Si tratta di una significativa anticipazione delle *Codification Proposals* (1822), ora raccolte in J. BENTHAM, *Legislator of the World. Writings on Codification, Law and Education*, a cura di P. SCHOFIELD - J. HARRIS, Oxford 1998, pp. 234-388.

<sup>23</sup> Nel *Fragment on Government*, in polemica con il discorso giusnaturalistico e contrattualistico dominante nell'ambito dello scontro coloniale tra l'Inghilterra e i rivoluzionari nordamericani, Bentham fornisce una definizione di *natural e political society* fondata rispettivamente sull'assenza o sulla presenza di un *habit of obedience* dei governati nei confronti dei governanti (Cfr. J. BENTHAM, *A Fragment on Government* (1776) in J. BENTHAM, *A Comment on the Commentaries and A Fragment on Government*, a cura di J. H. BURNS - H.L.A. HART, London 1977, pp. 391-551, in part. pp. 428-429).

<sup>24</sup> J. BENTHAM, *Proposed Law for the Establishment of the Liberty of the Press in Venezuela*, 1808, Ucl, XXVI, 6-7.

<sup>25</sup> La funzione rivoluzionaria attribuita da Bentham alla stampa libera è ancora evidente negli scritti di *Ultramarina* e in *On the Liberty of the Press and Public Discussion*, London 1821.

<sup>26</sup> J. Bentham a J. Mulford, 1° novembre 1810, in *Correspondence. 1802-1808*, vol. VII, a cura di J.R. DINWIDDY, Oxford 1988, p. 77.

<sup>27</sup> Lettera di J. Bentham a J. Blanco White del 25 ottobre 1810, in *Correspondence*, vol. VIII, gennaio 1809-dicembre 1816, a cura di S. CONWAY, Oxford 1988, pp. 74-75.

<sup>28</sup> Si tratta del numero del 26 aprile 1812. L'articolo de *La Bagatela* è riprodotto in J.E. RUIZ, *Introduzione*, cit. pp. XIII ss. Per quanto riguarda «El Español», il riferi-

veicolo delle idee di Bentham nel mondo ispano-americano<sup>29</sup>. Già nel 1810, ad esempio, Blanco White fa riferimento nelle sue pagine alle *Tactiques des Assemblées Politiques*, ancora inedite, delle quali aveva visto i manoscritti grazie all'intercessione di Étienne Dumont, l'editore ginevrino di Bentham<sup>30</sup>. Questo testo, illustrato nel dettaglio nel numero di ottobre<sup>31</sup>, è utilizzato da Nariño come proposta di regolamento parlamentare nel corso del congresso di Cúcuta, convocato nel 1821 per ratificare la costituzione venezuelana del 1819<sup>32</sup>. Nel 1814, infine, Blanco White pubblica una traduzione della sezione *Des Colonies* contenuta nella *Theorie des Peines et des Recompenses*<sup>33</sup>. «El Español» diventa così uno dei principali tramite dell'anticolonialismo benthamiano nei territori d'oltremare.

Se nel 1814 la restaurazione della monarchia in Spagna e il conseguente inasprimento del conflitto nelle colonie rendono più sporadico l'interesse benthamiano per l'America del Sud<sup>34</sup>, l'insediamento delle *Cortes* nel 1820 ne determina la riattivazione. A dicembre, Bentham scrive a Bolívar, descrivendogli nel dettaglio il progetto di *Rid Yourselves of Ultramarina*, a testimonianza del proprio anticolo-

mento è a J. BLANCO WHITE, *Libertad de la Imprenta. Artículo comunicado en Inglés*, in «El Español», gennaio 1811, pp. 329-334. Cfr. T.L. MCKENNAN, *Jeremy Bentham and the Colombian Liberators*, in «The Americas», 4/1978, pp. 460-475, in part. p. 462; D. BUSHNELL, *The Development of the Press in Great Colombia*, in «The Hispanic American Historical Review», 4/1950, pp. 432-452, in part. p. 432. Sulla vicenda di Blanco White si vedano M. MORENO ALONSO, *Blanco White. La obsesión de España*, Sevilla 1998 e M. MURPHY, *Blanco White. Self Banished Spaniard*, New Heaven - London 1989.

<sup>29</sup> Sulla diffusione di «El Español» in Sudamerica si veda M. MURPHY, *Blanco White*, cit., p. 79.

<sup>30</sup> P. SCHWARTZ (ed), *The Iberian Correspondence of Jeremy Bentham*, 2 voll., London-Madrid 1979, vol. I, p. 54; J. BLANCO WHITE, *Noticia de una Obra Inédita intitulada, Tactique des Assemblées Politiques*, in «El Español», settembre 1810, pp. 430-37.

<sup>31</sup> J. BLANCO WHITE, *Observaciones*, in «El Español», 30 ottobre 1810, pp. 86-88. Il testo corrisponde alla sezione VI di J. BENTHAM, *Tactiques de assemblée législative, suivies d'un traité des sophismes politiques*, 2 voll., a cura di E. DUMONT, Geneva & Paris 1816<sup>2</sup>. Il testo tratto dai manoscritti originali è oggi raccolto in J. BENTHAM, *Political Tactics*, a cura di M. JAMES - C. BLAMIRE - C. PEASE-WATKIN, Oxford 1999.

<sup>32</sup> T.L. MCKENNAN, *Benthamism in Santander's Colombia*, cit., pp. 31-32.

<sup>33</sup> J. BLANCO WHITE, *Miscelanea: noticia de la obra intitulada: Theorie des Peines et des Recompenses; par M. Jérémie Bentham, Juriconsulte Anglois; Rédigée en Francois, d'après les Manuscrits, par M. E. Dumont, de Genève, 2 vol. 8vo, Londres, 1811*, in «El Español», gennaio-febbraio 1814, pp. 23-37.

<sup>34</sup> Un primo riferimento a Bolívar in questo periodo è datato 1817: J. Bentham a F. Place, 29 dicembre 1817, in *Correspondence*, vol. IX, gennaio 1817-giugno 1820, a cura di S. CONWAY, Oxford 1989, p. 142. Cfr. anche M. WILLIFORD, *Jeremy Bentham on Spanish America*, Baton Rouge - London 1980, pp. 36-37. Nello stesso anno Bentham scrive a S. Bolívar (*The Iberian Correspondence*, cit., p. 123).

nialismo, e offrendosi come legislatore<sup>35</sup>. La risposta del *Libertador* giunge solo alla fine del 1822 ma incoraggia gli sforzi di Bentham<sup>36</sup>, che torna a scrivere nel gennaio dell'anno seguente introducendo il tema dell'educazione pubblica a partire dall'esperimento della *Hazelwood School* di Birmingham<sup>37</sup>. Alla *public instruction* Bentham attribuisce una rilevanza politica strategica, non solo perché essa avrebbe trasformato ogni alunno in un brillante uomo di Stato<sup>38</sup>, ma anche perché tanto la sua diffusione di massa a livello elementare – garantita dall'adozione dei principi organizzativi elaborati da Joseph Lancaster<sup>39</sup> – quanto la specializzazione degli insegnamenti avrebbero permesso di riprodurre una determinata divisione sociale del lavoro<sup>40</sup>. Concepita come un «little Commonwealth», la scuola è vista come luogo di disciplinamento e di costituzione dell'individuo<sup>41</sup>. Una concezione ben presente nella riflessione di Bolívar, che nel progetto pedagogico intravede uno strumento fondamentale per la formazione del nuovo cittadino sudamericano<sup>42</sup>.

Nell'ultima lettera indirizzata al *Libertador* nell'agosto 1825, Bentham rivendica la paternità del termine *to codify* e si dichiara «an

<sup>35</sup> J. Bentham a S. Bolívar, 24 dicembre 1820, in *Correspondence*, vol. X, luglio 1820-dicembre 1821, a cura di S. CONWAY, Oxford 1994, pp. 247-248.

<sup>36</sup> S. Bolívar a E. Blaquiére, 27 settembre 1822, *Iberian Correspondence*, cit., pp. 779-780 e S. Bolívar a J. Bentham, 27 settembre 1822, in *Correspondence*, vol. XI, cit., pp. 154-155. È possibile che Bolívar conosca l'opera di Bentham molto prima dell'avvio di questa corrispondenza diretta. Certamente grazie a «El Español», citato in *Carta de Jamaica*, 6 settembre 1815, *Obras*, cit., vol. I, p. 166 (cfr. anche A. PONS, *Bolívar y Blanco White*, in «Anuario de Estudios Americanos», 2/1998, pp. 207-259); forse anche all'inizio dell'Ottocento, se si pensa che si trovava a Parigi nel 1803-1804, subito dopo la pubblicazione dei *Traité*s.

<sup>37</sup> Diretta da M.D. HILL, che ne illustra i principi in *Plans for the Government and Liberal Instruction of Boys in Large Number. Drawn from Experience*, London 1822.

<sup>38</sup> J. Bentham a S. Bolívar, 6 gennaio 1823, in *Correspondence*, vol. XI, cit., p. 188.

<sup>39</sup> Cfr. D. HOGAN, *The Market Revolution and Disciplinary Power: Joseph Lancaster and the Psychology of the Early Classroom System*, in «History of Education Quarterly», 3/1989, pp. 381-417. Per una ricostruzione della diffusione e dell'uso del sistema lancasteriano in Sudamerica, di cui Bentham non è il solo tramite, si veda W.E. BROWNING, *Joseph Lancaster, James Thomson and the Lancasterian System of National Instruction, with Special Reference to Hispanic America*, in «The Hispanic American Historical Review», 1/1921, pp. 49-98 e C. NEWLAND, *La educación elemental en Hispanoamérica: Desde la Independencia hasta la centralización*, in «The Hispanic American Historical Review», 4/1991, pp. 335-365.

<sup>40</sup> J. Bentham a S. Bolívar, 4 giugno 1823, in *Correspondence*, vol. XI, pp. 248-249.

<sup>41</sup> J. Bentham a S. Bolívar, 13 agosto 1825, in *Correspondence*, vol. XII, luglio 1824-giugno 1828, a cura di L. O'SULLYVAN - C. FULLER, Oxford 2006, p. 145.

<sup>42</sup> A tal riguardo, ci permettiamo di rimandare a P. RUDAN, *Por la senda del Occidente*, cit., in part. cap. IV. Bolívar esprime il suo vivo interesse per la Hazelwood School in una lettera a Bentham del 15 gennaio 1827, in *Correspondence*, vol. XII, cit., p. 274.

awoved Republican»<sup>43</sup>, illustrando la proposta di un codice costituzionale che garantisca la felicità dei *subject many* in luogo dell'interesse particolare dei *ruling few*<sup>44</sup>. Questa lettera conferma la ricchezza della comunicazione tra Bentham e Bolívar, che non trova alcun corrispettivo in quella con Santander. Venuto a conoscenza della dottrina utilitaristica nel 1819<sup>45</sup>, quest'ultimo se ne serve per la prima volta nel 1823, citando le *Codification Proposals* e, in un messaggio al Senato, i *Traité de Legislation civile et penale*<sup>46</sup>. Il suo primo contatto diretto con Bentham ha luogo solo nel luglio del 1830 quando, in esilio a Londra, egli esprime il desiderio di incontrare «le createur de la science de la legislation»<sup>47</sup>. L'incontro avviene il 5 luglio e suscita in Santander la convinzione che il vecchio Bentham abbia, oltre a un grande talento, «algún tanto de vanidad»<sup>48</sup>. Pochi giorni dopo, in partenza da Londra, Santander gli invia comunque i propri saluti e uno schizzo degli avvenimenti politici colombiani dopo il 1826<sup>49</sup>. Tra i due non ha luogo un secondo incontro<sup>50</sup>, ma Bentham torna a scrivergli domandando di ricordargli il nome dell'individuo cui si deve «cette belle Constitution Bolivienne, avec quelques particularités à son sujet»<sup>51</sup>. Deciso è l'antibolivarismo che si esprime nella risposta di Santander: «Bolívar est l'auteur de la Constitution bolivienne [...]. Cet constitution monstrueuse a été la veritable pomme de discorde qui a divise et ruinée la Colombia, la Perou, et Bolivia»<sup>52</sup>.

Non ci sono dubbi che il colloquio con Santander abbia influen-

<sup>43</sup> J. Bentham a S. Bolívar, 13 agosto 1825 in *Correspondence*, vol. XII, cit., pp. 151-152.

<sup>44</sup> J. Bentham a S. Bolívar, 13 agosto 1825 in *ivi*, pp. 140-141. Sul *sinister interest* dei governanti [*ruling few*] come categoria fondamentale nella svolta democratica di Bentham, si veda P. SCHOFIELD, *Utility & Democracy. The Political Thought of Jeremy Bentham*, Oxford 2006.

<sup>45</sup> T.L. MCKENNAN, *Benthamism in Santander's Colombia*, cit., p. 30.

<sup>46</sup> T.L. MCKENNAN, *Jeremy Bentham and the Colombian Liberators*, cit., p. 472.

<sup>47</sup> F. de Paula Santander a Bentham, 1° luglio 1830, in *Iberian Correspondence*, cit., p. 1012; J. Bentham a F. de Paula Santander, 1° luglio 1830, in *Iberian Correspondence*, cit., p. 1011.

<sup>48</sup> F. DE PAULA SANTANDER, *Santander en Europa. Diario de Viajes*, 3 voll., Bogotá 1989, vol. I, p. 185.

<sup>49</sup> F. de Paula Santander a Bentham, 9 luglio 1830, in *Iberian Correspondence*, cit., p. 1016.

<sup>50</sup> F. DE PAULA SANTANDER, *Diario de Viajes*, cit., p. 187.

<sup>51</sup> J. Bentham a F. de Paula Santander, 9 luglio 1830, in *Iberian Correspondence*, cit., pp. 1014-1015.

<sup>52</sup> F. de Paula Santander a Bentham, 10 luglio 1830, in *Iberian Correspondence*, cit., p. 1020. Cfr. anche la lettera del 29 luglio 1830, *ivi*, p. 1021.

zato il giudizio di Bentham su Bolívar<sup>53</sup>; altrettanto certo è che, revocando il divieto dell'insegnamento dell'opera di Bentham, Santander si sia rivelato uno dei suoi più fedeli sostenitori nell'America del Sud. Eppure, come vedremo, proprio la costituzione boliviana esprime le profonde affinità tra il costituzionalismo del *Libertador* e la dottrina del «precettore dei legislatori» Jeremy Bentham.

#### *Ricezione e trasformazione*

La ricostruzione dell'ampia circolazione delle idee che consente la diffusione della dottrina benthamiana in Colombia non dice ancora nulla sulla sua effettiva *ricezione*. Si pone il problema sollevato nel 1820 da Edward Blaquierie – uno dei principali promotori del benthamismo nel mondo ispanico – quando, auspicando che la proposta di codificazione di Bentham sia presa in considerazione dalle Cortes spagnole, si domanda se l'*homme de son siècle* sarà in grado di vedere il proprio lavoro coronato dal successo, contraddicendo così l'opinione diffusa che egli abbia scritto per i posteri e non per il tempo presente<sup>54</sup>. Per valutare il successo di Bentham in Colombia, è importante chiarire che per *ricezione* non si intende una letterale trasposizione della proposta di Bentham nelle carte costituzionali, nei codici di diritto o nelle istituzioni delle repubbliche indipendenti. È molto più importate attraversare la tensione tra il discorso e la prassi, tenere presente che soltanto la specificità dello spazio politico che accoglie la dottrina benthamiana – segnata dalla contemporaneità della guerra di indipendenza e della guerra civile e da una forte disunione all'interno dell'élite governante – consente di rendere conto del suo controverso successo<sup>55</sup>.

In un messaggio alla Camera dei rappresentanti del 1823, Santander suggerisce di procedere, prima di attuare la divisione territoriale della provincia di Guayana, a una consultazione dell'opinione pubblica o almeno di cercare di illuminarla tramite la stampa, soffermando con la ragione ogni possibile malcontento. È importante, secondo Santander, convincere dell'utilità di una legge per evitare gli effetti che la sua approvazione altrimenti produrrebbe in *pueblos sin*

<sup>53</sup> J. Bentham all'ammiraglio Mardvinoff, in *The Works of Jeremy Bentham (1838-1843)*, 11 voll., a cura di J. BOWRING, New York 1962, vol. XI, p. 33.

<sup>54</sup> E. Blaquierie a S. Bentham, 6 luglio 1820, in *Iberian Correspondence*, cit., p. 160.

<sup>55</sup> Il ricorso alla categoria di «spazio politico» rimanda a quell'insieme di rappresentazioni attraverso le quali «le teorie politiche formano i propri concetti, dispongono gli attori, ne organizzano le azioni, e disegnano i fini della politica in termini di collaborazione e di conflitto, di ordine e disordine, di gerarchia e di uguaglianza, di inclusione e di esclusione, di confini e di libertà» (C. GALLI, *Spazi politici. L'età moderna e l'età globale*, Bologna 2001, p. 11).

*ilustración*<sup>56</sup>. Si tratta di un appello all'opinione come strumento di raccordo fra governanti e governati che sembra cogliere le indicazioni presenti nei *Traités*, dove Bentham delinea alcuni criteri dei quali un legislatore può servirsi per superare l'ostacolo opposto dal pregiudizio popolare all'introduzione di una nuova legge. Tra questi criteri c'è quello che «la instrucción y la exortación serán siempre mas eficaces que los medios coercitivos y violentos» e che sia dunque più opportuno procedere alla «inoculación» della nuova legge attraverso «la discusión pública sobre su utilidad»<sup>57</sup>.

Il ruolo rivestito dall'opinione è uno dei temi dominanti della ricezione di Bentham da parte di Santander. Nel 1827, sottoponendo al vaglio del Congresso l'attività svolta come vertice del potere esecutivo, egli dichiara con sicurezza: «el tribunal de la sana imparcial opinión pública ya me ha absuelto»<sup>58</sup>. La funzione dell'opinione, dunque, si comprende secondo due opposte direttive: l'una che procede dall'alto verso il basso, dove l'opinione è oggetto da plasmare attraverso l'attività persuasiva del governo. L'altra dal basso verso l'alto, come tribunale capace di sanzionare l'adeguatezza dell'azione dei governanti al loro ufficio<sup>59</sup>. Sembra rispecchiarsi in questa concezione il ruolo che i *Traités* attribuiscono ai giornali pubblici come canale attraverso cui l'istruzione «puede bajar del gobierno al pueblo y subir del pueblo al gobierno»<sup>60</sup>. Questa continuità con il discorso benthamiano, però, si interrompe laddove Santander considera gli effetti negativi della stampa libera sui *pueblos sin ilustración*. Egli imputa ad esempio i disordini che avevano investito la città di Caracas nel 1824, a «escritores que se vanagloriaban de ser liberales», i quali abusano della stampa per gettare il discredito sulla costituzione e le istituzioni di governo<sup>61</sup>. Per Bentham la stampa non è una

<sup>56</sup> F. DE PAULA SANTANDER, *Al Honorable Presidente de la Camara de Representantes. Sobre problemas de Guayana*, Bogotá, 20 maggio 1823, in *Escritos políticos y mensajes administrativos, 1820-1837*, Bogotá 1988, p. 52.

<sup>57</sup> Poiché non si è avuta la possibilità di consultare l'edizione dei *Tratados de legislación civil y penal* nell'edizione tradotta e curata da R. SALAS tra il 1820 e il 1822, si farà qui riferimento a J. BENTHAM, *Compendio de los Tratados de legislación civil y penal de Jeremía Bentham*, a cura di J. ESCHRICHE, Madrid 1839, estratto proprio dalla traduzione di Salas. D'ora in poi *Tratados* (qui il rif. è a p. 40).

<sup>58</sup> F. DE PAULA SANTANDER, *Al Congreso de la República. Acerca de las funciones administrativas desempeñadas por el General Santander*, 12 maggio 1827, in *Escritos políticos*, p. 125. Sul *Public Opinion Tribunal* si rimanda a J. BENTHAM, *Codification proposals*, cit., p. 280.

<sup>59</sup> F. DE PAULA SANTANDER, *¡Granadinos!*, 8 ottobre 1832, in *ivi*, p. 184.

<sup>60</sup> J. BENTHAM, *Tratados*, cit., IV parte, XIX, p. 125.

<sup>61</sup> F. DE PAULA SANTANDER, *Al Excelentísimo Presidente del Senado. Sobre acontecimientos del cantón de Caracas*, 28 gennaio 1825, in *Escritos Políticos*, p. 97.

minaccia nei confronti delle istituzioni e nemmeno può essere un mezzo per eccitare il disordine nel popolo<sup>62</sup>, perché la critica non ha conseguenze nel caso in cui l'istituzione che la subisce sia giudicata dal maggior numero dei sudditi come vantaggiosa. Dal punto di vista di Santander, invece, i *pueblos sin ilustración* sono esposti all'influenza di quei sedicenti liberali il cui unico scopo è di mettere in crisi l'ordine costituzionale. Quest'ultimo, di conseguenza, deve essere difeso non solo dall'odio delle masse, ma anche dall'uso strumentale della stampa in un contesto minacciato dall'influenza delle fazioni.

Questa preoccupazione torna nel 1827, quando Santander critica la convenzione di Ocaña, chiamata a riformare la costituzione del 1821 in deroga all'articolo 191 che ne sanciva l'immodificabilità per dieci anni. Il documento di convocazione adottava come motivo della deroga la considerazione che «la opinión pública se ha dividido sobre la conveniencia de las actuales instituciones», imponendo di prendere atto dei sintomi di «disociación y perturbación del orden público» che avevano impedito il consolidamento delle leggi e dell'azione del governo<sup>63</sup>. Santander si domanda come sia possibile sostenere che l'opinione pubblica si sia divisa sulla convenienza delle istituzioni, considerando che i giornali hanno dato voce alle fazioni, alle opinioni particolari e non all'opinione pubblica, «la expresión pacífica de la parte sana y sensata de la nación», frutto di maturo esame e discussione<sup>64</sup>. Ignorando il giudizio della *vera* opinione pubblica sulle riforme, il Congresso rischia di agire arbitrariamente, di non tenere in considerazione che la sovranità nazionale è limitata «por la justicia y la pública utilidad. ¿Cómo no lo estará el poder de los delegados de la misma soberanía?»<sup>65</sup>. L'obiettivo di Santander è quello di tutelare l'ordine costituzionale dall'intervento arbitrario del Congresso. Il criterio della *pública utilidad* è invocato come argine nei confronti dell'azione dei governanti e di quella dei governati, titolari della sovranità nazionale. In questo modo si crea però una sconnessione tra gli individui governati e l'utile, che non sembra derivare dal calcolo della maggior felicità per il maggior numero, secondo il principio benthamiano del governo<sup>66</sup>. Il criterio della pubblica utilità è adottato invece come argine nei confronti della sovranità popolare, ovvero rispetto al principio legittimante

<sup>62</sup> J. BLANCO WHITE, *Artículo extractado de los manuscritos ingleses de Bentham*, cit.

<sup>63</sup> *Convocatoria de la Gran Convención Nacional*, 5 agosto 1827, in F. DE PAULA SANTANDER, *Escritos políticos*, cit., p. 141.

<sup>64</sup> *Ivi*, p. 147.

<sup>65</sup> *Ivi*, p. 144.

<sup>66</sup> J. BENTHAM, *Fragment*, cit., p. 446.

della stessa indipendenza e dell'ordine costituzionale colombiano. Con una variazione notevole al sovrano nominale viene negata la capacità di comprendere cosa sia pubblicamente utile. Il passaggio al benthamismo è dunque profondamente segnato dal contesto peculiare che accoglie la dottrina di Bentham, la quale è piegata a un'istanza di prassi politica, *usata* allo scopo di governare la conflittualità che caratterizza il teatro storico colombiano.

Nello stesso orizzonte si muove Bolívar: «la soberanía del pueblo no es ilimitada, porque la justicia es su base y la utilidad perfecta le pone término»<sup>67</sup>. Come Santander, il *Libertador* ha in mente il conflitto civile sudamericano, un popolo diviso e segnato dalla dominazione spagnola che lo aveva privato persino del desiderio della libertà<sup>68</sup>. Il problema con cui anche Bolívar si confronta, dunque, è duplice: da una parte, quello di governare il conflitto che attraversa il contesto in cui si svolge la sua azione politica; dall'altra, quello di produrre – a partire dalla condizione di “infanzia politica” in cui li avevano ridotti le istituzioni coloniali – individui capaci di essere liberi. Nell'assumere l'utilità come limite alla sovranità popolare, il suo referente polemico è un discorso politico democratico che mentre esprime il passaggio rivoluzionario – facendo coincidere indipendenza, autodeterminazione e sovranità popolare<sup>69</sup> –, si scontra con un popolo che è impossibile ricondurre a unità e che dunque rende la democrazia – nel caso specifico l'esercizio attivo della libertà politica – una vera minaccia al conseguimento dell'indipendenza e all'istituzione di un nuovo ordine politico. In questo quadro, il “benthamismo di Bolívar” risponde tanto all'esigenza dell'emancipazione quanto, soprattutto, del suo governo.

A subire l'influenza della dottrina di Bentham è, in primo luogo, il discorso indipendentista del *Libertador*. Nel 1814, egli paragona i vantaggi che la Spagna potrebbe trarre dall'emancipazione delle sue colonie a quelli goduti dall'Inghilterra in termini commerciali dopo il riconoscimento dell'indipendenza degli Stati Uniti<sup>70</sup>. Si tratta di un argomento tipico dell'anticolonialismo benthamiano, ribadito nel 1820 quando Bolívar dichiara che «sólo la indepenencia puede asegurar la amistad de los españoles, la voluntad del pueblo y sus derechos sagrados»<sup>71</sup>. Il richiamo ai sacri diritti del popolo, però, espo-

<sup>67</sup> S. Bolívar, a Santander, 21 dicembre 1822, in *Obras*, cit., vol. I, p. 711.

<sup>68</sup> S. Bolívar al General Marion, 27 giugno 1816, in *Obras*, cit., vol. I, p. 200.

<sup>69</sup> Sul concetto di rivoluzione, cfr. M. RICCIARDI, *Rivoluzione*, Bologna 2001.

<sup>70</sup> S. Bolívar, *Reflexiones sobre el estado actual de la Europa con relación a la América*, 9 giugno 1814, in *Obras*, cit., vol. III, p. 832.

<sup>71</sup> S. Bolívar, *Discurso a los Colombianos*, 14 ottobre 1820, in *Obras*, cit., vol. III, p. 708.

ne a un'obiezione l'idea di un uso politico da parte del *Libertador* della dottrina di Bentham, la cui radicale critica al discorso dei diritti<sup>72</sup> è sviluppata anche nei *Traité*s. Eppure, già nel 1812, polemizzando con la condotta del primo governo del Venezuela, il *Libertador* giudica inammissibile l'impunità garantita ai nemici, secondo «las máximas filantrópicas» grazie alle quali nessuno può privare della vita un uomo, neppure quando questi si sia macchiato di un delitto contro la patria<sup>73</sup>. Mettendo in luce l'incompatibilità sostanziale del discorso dei diritti con l'ordine politico<sup>74</sup>, Bolívar si colloca in forte continuità con Bentham. Tale continuità torna a farsi sentire quanto, criticando la forma federale adottata nel 1811 dal Congresso del Venezuela, secondo il modello nordamericano, Bolívar afferma che i costituenti non avevano tenuto conto del fatto che «el hábito a la obediencia, sin examen, había entorpecido de tal manera nuestro espíritu, que no era posible descubrir la verdad, ni encontrarse al bien»<sup>75</sup>. Il riferimento alla categoria benthamiana di *habit of obedience* è significativo, ma il termine *hábito* non si limita a descrivere il fondamento materiale e antropologico dell'obbligazione, così come avviene in Bentham. Piuttosto, esso è identificato con una passività che contrasta con l'ideale repubblicano dominante nel pensiero bolivariano, della cittadinanza come *practica* della virtù<sup>76</sup>. Si tratta di una differenza che permette di vedere in che modo Bolívar piega il discorso di Bentham in una realtà contraddittoria e complessa come quella sudamericana mettendolo a valore, in modo particolare, all'interno della sua riflessione costituzionale.

Da questo punto di vista, il *Discurso di Angostura* del 1819 è una risorsa importante, perché scritto nella prospettiva di introdurre il có-

<sup>72</sup> L'ostilità di Bentham al discorso giusnaturalistico è nota, soprattutto nella sua versione contestuale alla Rivoluzione francese (emblematico è il suo *Nonsense Upon Stilts*, in J. BENTHAM, *Rights, Representation, Reform*, a cura di P. SCHOFIELD - C. PEASE WATKIN - C. BLAMIERES, Oxford 2002, pp. 317-401). Si tratta, in generale, di una critica fondativa dell'utilitarismo benthamiano, già presente nella sua prima opera politica, il *Fragment on Government*. Per una lettura di quest'ultima e della prima critica benthamiana al giusnaturalismo e al contrattualismo come contributo specifico di Bentham all'*American Controversy* mi permetto di rimandare al mio *Governare la felicità. Riflessioni sulla rinuncia al contratto originario nel pensiero politico di Jeremy Bentham*, in S. CHIGNOLA - G. DUSO (edd), *Storia dei concetti, Storia del pensiero politico. Saggi di ricerca*, Napoli 2006, pp. 63-117.

<sup>73</sup> S. BOLÍVAR, *Manifiesto de Cartagena*, cit., p. 542.

<sup>74</sup> Una posizione peraltro ribadita ancora nel 1829, dopo l'esplosione della *querrela*: cfr. S. BOLÍVAR, *Una mirada sobre la América Española*, in *Obras*, cit., vol. III, p. 847.

<sup>75</sup> S. BOLÍVAR, *Discurso pronunciado el 13 de Enero 1815, en Bogotá*, in *Obras*, cit., vol. III, p. 619.

<sup>76</sup> S. BOLÍVAR, *Discurso de Angostura*, cit., p. 680.

*odigo político* redatto per il Venezuela e ispirato alla massima per la quale «el sistema de Gobierno más perfecto, es aquel que produce mayor suma de felicidad posible, mayor suma de seguridad social, y mayor suma de estabilidad política»<sup>77</sup>. Preoccupato della disgregazione che attraversa il popolo, dunque del rischio connesso all'esercizio della «libertad absoluta», foriera di anarchia, Bolívar enfatizza la necessità di limitare la sovranità nazionale facendo poi in modo che «una legislación civil y criminal [...] domine imperiosamente sobre el Poder Judicial»<sup>78</sup>. Da qui, l'urgenza di dettare al Venezuela un codice di leggi<sup>79</sup>, in grado di manifestare una concezione positiva del diritto contrapposta all'invocazione della democrazia come partecipazione politica. Questa contrapposizione emerge anche nel progetto di costituzione per la Bolivia redatto dal *Libertador* nel 1826. Presentandolo al Congresso, egli chiarisce che «la verdadera constitución liberal» non è nell'esercizio della libertà politica, ma «en los códigos civiles y criminales»<sup>80</sup>.

Il progetto per la Bolivia del 1826 esprime il benthamismo “non ancora democratico” mediato da Dumont nei *Traites*<sup>81</sup>, ma si scontra con il discorso del Bentham democratico che in questi anni comunica con Bolívar tessendo le lodi degli «Anglo-American United States» e della loro «pure representative democracy». Non sfugge però che, proprio nel 1826, Bolívar esprima un giudizio tutto “benthamiano” in merito agli Stati Uniti, «el pueblo modelo: ellos que reunen major suma de dicha social al poder que da el orden»<sup>82</sup>. Si tratta di una contraddizione spiegata dal contesto: le repubbliche bolivariane non sono ancora pronte, secondo il *Libertador*, a ricevere i benefici di un «gobierno perfectamente representativo»<sup>83</sup>. La distanza rispetto al Bentham democratico è abissale, eppure nella costituzione per la Bolivia esistono forti ascendenze benthamiane. Non solo l'accento posto sulla responsabilità individuale dei funzionari di governo, la necessità di una verifica annuale del loro operato e la

<sup>77</sup> *Ivi*, pp. 681 e 683. A ipotizzare che il riferimento al *código* possa avere una ascendenza benthamiana è T. POLANCO ALCÁNTARA, *Simón Bolívar*, cit., p. 677.

<sup>78</sup> S. BOLÍVAR, *Discurso de Angostura*, cit., p. 691.

<sup>79</sup> *Ivi*, p. 692.

<sup>80</sup> S. BOLÍVAR, *Discurso al Congreso Constituyente de Bolivia*, 25 maggio 1826, in *Obras*, cit., vol. III, p. 767.

<sup>81</sup> Dove si legge che la migliore costituzione per un popolo «est celle à la quelle il est accoutumé», e che «le bonheur est l'unique but, l'unique objet d'un valeur intrinsèque, et que la liberté politique n'est qu'un bien relatif, un des moyens pour arriver à ce but» (E. DUMONT, *Introduzione a J. BENTHAM, Traites*, cit., vol. I, p. 11).

<sup>82</sup> S. BOLÍVAR, *Al encargado de negocios de Estados Unidos de America*, 26 novembre 1826, in *Obras*, cit., vol. III, p. 776.

<sup>83</sup> S. BOLÍVAR, *Discurso de Angostura*, cit., p. 681.

proposta di una legge specifica in materia<sup>84</sup>, ma anche e soprattutto la più controversa delle istituzioni progettate da Bolívar, la *Cámara de Censores*, uno sviluppo del *Poder Moral* proposto ad Angostura nel 1819 sotto la cui egida è posto «el Juicio Nacional»<sup>85</sup>. In questa figura istituzionale si condensa tutta l'importanza attribuita da Bolívar alla «sanzione morale» nel corso della sua intera vicenda politica. La sanzione morale è veicolata dall'opinione pubblica e dotata di strumenti efficaci<sup>86</sup>, pene e ricompense per stimolare il meccanismo dell'emulazione. Pur influenzato da una particolare ricezione del repubblicanesimo rousseauiano<sup>87</sup>, il potere morale progettato da Bolívar sembra dare attuazione all'idea sviluppata nei *Traité*s che il legislatore possa influire sull'opinione pubblica attraverso la redazione di un *corpus* di morale analogo a quello del diritto<sup>88</sup>. Questa indicazione ben si adatta all'esigenza di produrre dal *pueblo sin ilustración*, da un «popolo cieco»<sup>89</sup>, gli individui adeguati all'ordine politico nascente. Un'esigenza, questa, che permette di spiegare l'enorme importanza attribuita da Bolívar all'educazione pubblica. Non diversamente da Bentham, egli suggerisce di ribattezzare la scuola «Sociedad», facendo della pubblica istruzione lo strumento fondamentale attraverso il quale affidare a ciascuno una posizione nel nuovo ordine repubblicano<sup>90</sup>. In una battuta, non c'è codice costituzionale che possa prescindere da un processo disciplinato, e disciplinante, di costituzione degli individui<sup>91</sup>.

Negli anni precedenti la *querella benthamista* è piuttosto difficile individuare una polarizzazione radicale tra il benthamismo di Santander e l'anti-benthamismo di Bolívar. Certamente, il primo sembra fare della dottrina di Bentham una professione di fede<sup>92</sup>: l'istan-

<sup>84</sup> S. BOLÍVAR, *Discurso al Congreso Constituyente de Bolivia*, cit., p. 768.

<sup>85</sup> *Ivi*, p. 764.

<sup>86</sup> Per il progetto del *poder moral*, collocato in appendice alla costituzione del Venezuela del 1819, si rimanda a [www.cervantesvirtual.com](http://www.cervantesvirtual.com).

<sup>87</sup> A.M. BATTISTA, *Il Poder Moral, la creazione illusoria e sconfitta di Simón Bolívar*, in «Il Pensiero politico», XX/1987, pp. 56-78.

<sup>88</sup> J. BENTHAM, *Traité*s, cit., vol. I, ch. XIII, pp. 144-145.

<sup>89</sup> S. BOLÍVAR, *Carta al Señor Editor de la Royal Gazette*, 28 settembre 1815, *Obras*, vol. I, pp. 175-176. Per una lettura del repubblicanesimo, del governo per decreti e della dittatura bolivariana alla luce del problema dell'*assenza del popolo* mi permetto di rimandare al mio *Spiccare il volo e ricadere nell'abisso. Simón Bolívar nella crisi della modernità politica*, in «Filosofia Politica», 1/2008, pp. 117-139.

<sup>90</sup> S. BOLÍVAR, *La Instrucción Pública*, in *Obras*, cit., vol. III, p. 834.

<sup>91</sup> Sul concetto di *disciplina* si rimanda a P. SCHIERA, *Specchi della politica: disciplina, melancolia, socialità nell'Occidente moderno*, Bologna 1999.

<sup>92</sup> F. DE PAULA SANTANDER, *Mis respetables compatriotas*, 16 luglio 1832, in *Discursos políticos*, cit., p. 180.

za di legalità, la pretesa di esercitare la sua funzione esecutiva in piena conformità alla norma dettata dalla legge, sembrano connotare la sua particolare *ricezione* del discorso benthamiano. Questa istanza, insieme al rifiuto dell'ingerenza ecclesiastica nelle decisioni del governo e in modo particolare dell'educazione, sono le ragioni determinanti della sua difesa dell'insegnamento dell'opera di Bentham, che risponde all'esigenza di produrre uomini capaci di istituire e garantire una legalità minacciata dal permanente stato di guerra e dalle fazioni<sup>93</sup>. Dentro al medesimo orizzonte si muove la riflessione di Bolívar, il quale sembra portare alle estreme conseguenze l'idea benthamiana che quando la sanzione fisica, politica, religiosa e morale agiscono nella stessa direzione, la forza che ne risulta è irresistibile<sup>94</sup>. Le istituzioni morali del *Libertador* sono solo l'espressione più compiuta di questa logica, che costituisce la risposta bolivariana al problema di *governare* la radicale conflittualità che attraversa la società coloniale.

In conclusione, è probabilmente difficile stabilire se sia stata soddisfatta la speranza di Edward Blaquier di vedere l'opera dell'*homme de son siècle* coronata da un successo presente. Certamente le offerte reiterate da Bentham di produrre egli stesso un *all comprehensive code* per le repubbliche indipendenti sudamericane rimangono senza risposta, ed egli vive la proibizione della sua opera da parte di Bolívar come un "esilio" analogo a quello scontato da Santander. Tuttavia, riconsiderando oggi il problema della ricezione della teoria benthamiana nell'America del Sud, non si possono trascurare le ragioni politiche di quell'esilio – ovvero l'urgenza di un'alleanza stabilizzante tra le élite governanti e la chiesa –, che consentono di affermare che lo strutturale benthamismo di Bolívar va al di là del suo antibenthamismo contingente. Perciò si può ritenere che, in questa traiettoria americana, una parte essenziale della riflessione di Bentham trova realmente il proprio spazio, il proprio successo. Guardando oltre l'occasionalità della *querella benthamista*, perciò, si vede in che modo il positivismo di Bentham, il dispositivo composto dalla sua scienza della legislazione e dalla funzione disciplinare che egli attribuisce alle istituzioni politiche, sia stato compreso e utilizzato nel tentativo di creare un governo per *Ultramarina*.

<sup>93</sup> Si veda a tal riguardo, soprattutto in merito al problematico rapporto con le istituzioni cattoliche, C.A. ROSSO, *La obra educativa del general Santander*, in «Revista Historia y Espacio», 24/2003.

<sup>94</sup> J. BENTHAM, *Traité*s, cit., vol. I, ch. VII, p. 74.